

GLI INIZI DI UNA NUOVA PRESENZA DI VITA RELIGIOSA NELLA COMUNITÀ ECCESIALE CUNEESE: LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE DI CUNEO

La Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo nasce nel 1831

Situazione politico-economica della città di Cuneo

La città di Cuneo, durante il dominio napoleonico, assume la funzione di maggior centro provinciale del sud Piemonte.

L'anno 1814 segna la caduta di Napoleone e il ritorno dei legittimi sovrani nei loro territori.

Nonostante il clima della Restaurazione, Cuneo comincia ad espandersi e ad arricchirsi di opere edili e artistiche.

Diviene un centro commerciale sempre più importante.

La popolazione urbana, in tale periodo, consta di 16.540 unità.

Situazione sociale

A fine 1700, si proclama il diritto all'assistenza in favore dei poveri.

La Rivoluzione francese apre un periodo fecondo nella storia della beneficenza; l'opera ecclesiale, viene considerata sussidiaria, complementare a quella statale.

In Piemonte, a seguito di numerose guerre, il pauperismo si fa particolarmente vivo; Vittorio Amedeo II, con l'intento di porvi rimedio, istituisce gli Ospizi di Carità.

In Cuneo esistono, per l'assistenza diretta ai poveri e ai malati, alcuni Enti di Beneficenza eretti nei secoli precedenti.

Ma, nonostante la presenza attiva di queste istituzioni sociali e caritative, non vi è alcuno che si curi di assistere le donne anziane ed inferme che non possono essere ricoverate nell'ospedale o nell'ospizio di carità.

Situazione scolastica

L'Editto del 21 maggio 1814, con cui si abrogano tutte le leggi, i decreti e le disposizioni precedenti, investe anche il settore dell'istruzione.

Le norme si rendono più stringenti, soprattutto in senso religioso-morale.

Le scuole di stato adottano i regolamenti dei collegi dei Gesuiti, tanto da rassomigliare a dei piccoli seminari.

In ogni comune si apre una scuola per fanciulli allo scopo di insegnare loro la lettura, la scrittura, la dottrina cristiana, i primi elementi di lingua italiana e di aritmetica.

A Cuneo l'istruzione viene impartita nel Seminario vescovile e presso il Collegio per le Scuole Comunali e per le Regie Scuole, a spese della Regia Università.

In città non è presente alcun ordine o congregazione che si dedichi con sistematicità all'opera educativa.

Situazione religiosa

La vita spirituale, in questi primi anni del XIX secolo, è caratterizzata da un desiderio impellente di conversione, riparazione, perdono.

A tal fine si indicano un po' ovunque le "Missioni" e si propongono gli Esercizi spirituali al popolo.

Vittorio Emanuele I, durante il suo Regno, prende in considerazione l'ordinamento religioso del proprio territorio.

Il 17 luglio 1817, Pio VII, stabilisce una nuova circoscrizione delle diocesi subalpine preesistenti e ne costituisce una nuova, quella di Cuneo.

A reggere la nuova diocesi il papa nomina, il 15 ottobre 1817, il conte Amedeo Bruno di Samone.

LA FIGURA DEL CANONICO GIOVANNI MANASSERO E LA FONDAZIONE DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE DI CUNEO

Cenni biografici del canonico Manassero

Giovanni Bartolomeo Ludovico Manassero nasce nella nobile ed agiata famiglia di Luigi Manassero e Domenica Albengi, residente nel comune di Trinità (CN), il 25 agosto 1766.

Vive al sua infanzia e giovinezza nel burrascoso periodo pre-rivoluzionario. I primi anni del suo sacerdozio sono caratterizzati dall'imperversare della Rivoluzione.

Svolge la pienezza del suo ministero durante la Restaurazione.

Nel 1792, il vescovo di Fossano lo nomina vice curato della parrocchia di S. Pietro del Gerbo. Alla morte del curato, le Madri Benedettine Cistercensi, patrono della parrocchia, lo eleggono parroco.

Contribuisce a migliorare lo stato generale di vita della propria parrocchia.

Sull'esempio di S. Alfonso Maria de' Liguori e di S. Vincenzo de Paoli, si dedica alla predicazione delle Missioni e degli Esercizi spirituali.

Nel 1823 è nominato canonico, parroco e priore coadiutore della Cattedrale di Cuneo.

Le biografie che parlano di lui lo descrivono: dotato di dottrina ed eloquenza, virtuoso e zelante, capace di esprimersi con parole semplici, chiare, istruttive, di sapersi adeguare a ogni genere di persone, ottenendo abbondanti frutti spirituali.

Il 25 settembre 1829, desideroso di *"procurare ai propri degni parrocchiani ogni temporale e spirituale vantaggio"*, compera una casa in cui stabilire una presenza di religiose che si dedichino al prossimo promuovendone la vita materiale e spirituale.

Non potendo però attuare questo suo primo desiderio, previo il gradimento del re Carlo Alberto e del vescovo della città, mons. Samone, fa adattare una parte della casa canonica e pensa ad una nuova fondazione:

La Congregazione delle Suore di S. Giuseppe, sotto la protezione di Maria Santissima della Consolazione, con una duplice finalità *"la visita e l'assistenza delle povere inferme e l'istruzione delle povere figlie"*.

Le prime suore e il riconoscimento giuridico della Congregazione

Nel momento in cui si ha notizia della fondazione si viene anche a conoscenza che le prime "damigelle", chiamate dal Manassero a condividere il proprio progetto, sono 5 giovani cuneesi:

Marianna Stecchini, nata a Cuneo, parrocchia di S. Maria della Pieve, il 16 marzo 1800 o 1802, che era stata per un periodo presso le Suore di San Giuseppe di Torino.

Clara Cavallo, nata a Borgo, il 19 agosto 1795.

Anna Serale, nata a Cuneo, il 13 novembre 1777.

Maddalena Viale, nata a Limone, il 30 giugno 1808.

Domenica Frua, nata nella parrocchia di Trinità.

Il Priore inizia subito le pratiche volte ad ottenere il riconoscimento civile ed ecclesiastico della nuova famiglia religiosa.

Il **13 agosto 1831**, "ottenuto da Carlo Alberto, re di Sardegna, il reale gradimento, come da lettera della segreteria di stato", le "damigelle" si radunano in comunità nei locali loro riservati nel lato della casa canonica prospiciente sull'attuale piazza del seminario.

Il **10 ottobre 1831**, previa l'autorizzazione di mons. Samone, le giovani ricevono, dal priore Manassero: l'abito religioso, le Costituzioni delle Suore di S. Giuseppe di Lione, un nuovo nome.

Fanno, quindi, le votazioni per stabilire il ruolo di ciascuna sorella: **Marianna Stecchini** (suor San Giuseppe) madre priora; **Clara Cavallo** (suor San Giovanni) sottopriora; **Anna Serale** (suor Crocifissa) maestra delle novizie; **Maddalena Viale** (suor San Paolo) economica; **Domenica Frua** (suor Teresa) portinaia.

Suor Geltrude, che si è unita dopo pochi mesi alla piccola comunità, scrivendo le *"Memorie prime"*, afferma che le suore vivono *"quasi all'apostolica"*; provvedono alle proprie necessità con il lavoro, con la rendita di alcune di esse, con le offerte dei benefattori e dello stesso fondatore che dona loro, unitamente alle derrate delle proprietà di sua appartenenza, anche del denaro.

Accenna appena: all'esattezza di tutte le osservanze della Regola, allo spirito di lavoro indefesso, alla frugalità del vitto, alle novene di digiuno rigoroso che la prima madre, per voto unanime, indice al fine di ottenere dalla Santa Sede la concessione per pronunciare i voti.

Il **24 novembre 1832** si ottengono le Regie Patenti, firmate da Carlo Alberto e dal ministro Barbaroux, contenenti l'approvazione ad erigere in città la nuova Congregazione; il **24 gennaio 1833** si acquisisce pure l'approvazione canonica da parte del Vescovo.

Il Priore lascia la gestione dell'amministrazione e delle iniziative alle suore, pur continuando a essere una guida preziosa, stimata e discreta.

Costituito dal Vescovo Padre spirituale della comunità religiosa, secondo quanto prescritto dalle Costituzioni di quest'ultima, egli si dedica, soprattutto, alla formazione e alla direzione spirituale delle religiose.

Dopo breve malattia, muore il 24 marzo 1835.

Il **21 ottobre 1834**, suor San Giuseppe e suor San Giovanni, avendo ottenuto nel medesimo anno il permesso dalla S. Sede, dopo aver già *"praticato gli esercizi ed osservate le regole delle suore di S. Giuseppe"*, nella cattedrale cittadina, fanno liberamente e volontariamente professione, emettendo i voti semplici di povertà, castità e obbedienza perpetua.

Il **30 ottobre** suor Crocifissa, suor Rosa, suor Metilde, suor Francesca, suor Ludgarda, suor Geltrude.

Il **13 ottobre** del medesimo anno, suor San Paolo, aveva già emesso i propri voti, sempre nella chiesa cattedrale, nelle mani di mons. Samone, assieme a suor Maria Maddalena Lanza che, colpita da un male incurabile, ottiene dai superiori di pronunziare i voti come in caso di morte.

Suor Teresa (Domenica Frua), una delle 5 fondatrici, già nel mese di **marzo del 1833** *"essendo quasi sempre stata inferma, per consiglio dei Sig. medici, suo malgrado fu costretta abbandonare la congregazione e con grandissimo dispiacere delle superiore e suore, deporre l'abito santo e restituirsi alla sua casa nel luogo di Trinità"*.

L'azione apostolica delle suore è senza dubbio feconda ed esemplare, difatti, ben presto, la casa canonica si rivela insufficiente ed è necessario pensare a una nuova sede.

Il problema maggiore che si presenta alla comunità è quello relativo alla mancanza di fondi per l'attuazione di tale opera.

Il **24 maggio 1833**, la superiora Stecchini, a nome di tutte le suore, con privata scrittura impegna l'edificio ubicato nella contrada nuova, attuale via Barbaroux e l'adiacente terreno fabbricabile. Il **24 ottobre 1834**, il contratto viene perfezionato, fissando il valore complessivo della vendita in £ 35.000.

Nella sede di via Barbaroux dove si erano insediate solennemente nel maggio 1835 le suore rimangono fino all'agosto 1890 quando, in seguito alla legge di soppressione degli ordini religiosi, emessa il 7 luglio 1866, devono lasciare il monastero al governo che, a sua volta, lo cede al comune. Nella previsione di dover abbandonare tale sede le suore, impegnando ogni avere, hanno acquistato il caseggiato lungo il Corso Gesso, attuale Lungogesso papa Giovanni XXIII, 17 e parte dell'interno con annesso cortile, e vi si sono trasferite.

I primi anni della nuova fondazione

Mons. Samone destina quale successore del Manassero, in qualità di Padre Vicario, il canonico Dogliani, penitenziere della Cattedrale.

Il **30 luglio 1835** Si manifestano in città i primi casi di colera; i colpiti dal morbo vengono ricoverati nel lazzaretto allestito dal Municipio presso il santuario della Madonna della Riva.

Mons. Samone, destina alla cura e assistenza dei malati quattro suore di San Giuseppe.

Una di esse, l'assistente suor San Giovanni, dopo pochi giorni, colpita dal morbo, muore.

Le superstiti continuano con coraggio la propria azione apostolica, risparmiando dall'epidemia che infierisce e che in pochi mesi porta al sepolcro circa un decimo della popolazione.

Una volta cessato il flagello, la carità cittadina deve provvedere a numerosi orfani.

La nuova situazione interpella anche le suore, aprendole ad un nuovo servizio.

Non potendo accogliere nel convento tutte le orfanelle, ottengono dal Priore della cattedrale, di occupare i locali che avevano ospitato la congregazione nascente.

Il conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto, pubblicando nel 1837 un *"Saggio sul buon governo della mendicizia"*, annota che *"L'istituto, scuola con ricovero, gode della stima e dell'affetto della cittadinanza. In esso le educande, oltre a ricevere un'istruzione, svolgono anche un lavoro i cui proventi servono al loro stesso mantenimento"*.

Le suore, per avere degli orientamenti chiari circa la propria vita e la propria missione apostolica ed essere così capaci di vivere intensamente la propria consacrazione, in fedeltà a Cristo e al mandato ricevuto, con l'aiuto prezioso di suor San Giovanni, che sola conosceva la lingua d'oltralpe, attingono al testo francese delle Costituzioni delle suore di San Giuseppe di Lione, nell'edizione ristampata nel 1827.

Tale testo si rifà alle Regole delle suore di San Giuseppe del Puy confermate dal vescovo De Maupas il 10 marzo 1651 e approvate assieme alle Costituzioni da mons. De Béthune, suo successore, il 23 settembre 1665.

Dopo la rivoluzione francese, la stessa edizione si diffuse in tutte le Congregazioni di San Giuseppe e i punti essenziali contenuti nei testi rimasero validi, per la maggioranza degli Istituti, fino al Concilio Vaticano II.

L'identità delle suore della primitiva comunità cuneese la possiamo quindi trovare, ben delineata, nei documenti che costituiscono la loro Regola di vita.

Nel **1837**, il canonico Dogliani cura la traduzione quasi letterale dei testi e la loro stampa, dando alle suore di San Giuseppe di Cuneo le prime Costituzioni in lingua italiana.

Le suore dedicano la propria regola di vita a mons. Bruno, conte di Samone, quale attestato di *"cordialissima gratitudine, rispettosissimo ossequio, perfettissima obbedienza"*, avendo egli particolare affetto per la nascente Congregazione e cura a procurarle i vantaggi *"utili alla di lei saviezza"*.

Gli inizi dell'espansione

Nel **1837** la 'Piccola Congregazione' delle suore di San Giuseppe dà inizio alla sua espansione, permettendo a quattro di esse *"di staccarsi"* per dedicarsi *"all'istruzione ed educazione delle figlie povere, ed alla visita delle povere inferme"* nella comunità di Narzole.

A seguito della prima esperienza extracittadina, e attenta ai bisogni emergenti, si dedica alla missione apostolica attraverso opere proprie o mediante attività alle quali è chiamata sia dalle autorità ecclesiastiche sia da quelle civili.

Nel **XX secolo** le suore allargano gli orizzonti della propria missione; missione che testimonia l'amore in diversi luoghi, attraverso vari servizi, incarnando il carisma al seguito e a servizio degli emigranti italiani in Francia, Svizzera e Lussemburgo.

Riconosciuta come **Ente Giuridico** nel **1939**, la Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo è approvata di **diritto pontificio** nel **1948**.

Successivamente si apre all'universalità della missione dedicandosi ai fratelli più poveri dell'attuale Repubblica Democratica del Congo nel 1951, dell'Argentina nel 1965, del Brasile nel 1972, del Camerun nel 1985, della Romania nel 1994.

È questo un piccolo disegno...
per un più grande Amore,
in risposta al desiderio di Gesù:
"Padre, che tutti siano uno,
perché il mondo creda"

Ti preghiamo, Signore,
il piccolo seme che hai lasciato cadere in tanti cuori,
sia fecondo, affinché anche oggi, il PICCOLO DISEGNO
diffonda nel mondo il TUO GRANDE AMORE.
Te lo chiediamo per intercessione
di Padre Médaille, di San Giuseppe,
della Vergine Maria,
e di tutti i nostri santi e sante
che già contemplan il tuo volto. Amen